

## Cartoline dal passato

Il cuore operativo della città nelle immagini dall'archivio



Alcune cartoline della collezione Ottaviano-Piccitto che mostrano l'aspetto di Piazza del Popolo negli anni Cinquanta. C'era pure un chioschetto in legno, un magnifico belvedere e tra le palme, oggi decimate dal punteruolo rosso, tante aiuole sempre curatissime.

# Se l'avete già dimenticato ecco com'era bella Ragusa

Della magnifica Piazza del Popolo resta solo lo sbiadito ricordo

**LAVORI.** Piazza del Popolo o piazza Stazione come si chiamava un tempo, è stata sottoposta negli anni a lunghi e importanti lavori soprattutto per via del parcheggio multipiano inaugurato lo scorso anno ma solo da pochi mesi pienamente operativo, dopo un'attesa estenuante e costata enormi disagi all'intera zona. È stata anche da poco inaugurata una rotatoria elegante e bene illuminata. Il Comune

intende anche eliminare l'antiestetica barriera metallica che circonda il perimetro esterno del parcheggio e recuperare l'antica piazzetta sovrastante. La domanda è: quando?

**GIOVANNI PLÜCHINO**

«La memoria è un muscolo, se non si esercita si avvizisce», soleva spesso ripetere il compianto Umberto Eco. E, purtroppo, tale muscolo in casa nostra è avvizito da tempo, visto che il capoluogo ha visto cancellati scriteriatamente, nel tempo, alcuni degli angoli più belli della città con i suoi palazzi monumentali ricchi di storia e di cultura.

Potremmo andare indietro nel tempo, ricordando lo scempio degli anni Cinquanta quando venne sventrato il palazzo di corso Italia risalente al 1800 (di fronte all'ingresso laterale della Cattedrale) per consentire la costruzione della sede di un istituto bancario; e a seguire l'abbattimento, altrettanto scriteriato, dei palazzi di piazza San Giovanni, ricchi di storia (dal balcone di uno di quei palazzi venne annunciata, nel 1929, ad una folla oceanica la "pro-

**L'ATTESA.**

Sopra, Piazza Stazione com'era e com'è oggi. Il Comune assicura che il maquillage della piazza, già da tempo avviato con una grande rotatoria attrezzata a verde curato da privati, continuerà: intanto le vecchie lamiere continuano a produrre ruggine.

mozione" di Ragusa a capoluogo di Provincia).

Potremmo anche ricordare la chiusura al traffico del ponte Nuovo (diventato parcheggio di autobus...), la cui ardita realizzazione, negli anni Trenta, aveva segnato l'inizio delle grandi opere in città nella zona a quel tempo periferica, al di là della vallata Santa Domenica (Piazza del Littorio, ora Libertà, Ospedale Mussolini, ora Civile, palazzine In-cis, palazzine dei ferrovieri e dei postelegrafonici in via Dante, ecc.).

Ci soffermiamo su Piazza del Popolo, un tempo considerata tra le piazze più belle della città, ritenuta una delle porte d'ingresso al capoluogo, punto nevralgico del traffico cittadino, anche per la presenza, nella sua parte a monte, della Stazione ferroviaria. Lo spunto ci viene fornito da splendide Cartoline d'epoca (della collezione Ottaviano-Piccitto) attraverso le quali prendono forma i tanti rimpianti per quella che

era (e non è più) quella parte della città, negli ultimi anni sventrata, violentata, privata della sua iniziale bellezza e della sua storia.

Piazza del Popolo (inizialmente piazza Stazione come ancora oggi spesso si continua a chiamare) si componeva in effetti di tre aree: quella centrale con il Palazzo delle Finanze (attuale sede, al pianoterra, della nostra redazione), che ospitava gli uffici della Guardia di Finanza e gli alloggi degli ufficiali, quindi la piazza ove si affacciava l'ospedale

**Untempo. Il belvedere, la scalinata, aiuole curatissime e antichi palazzi eleganti...**

e la Caserma dei carabinieri, e a monte, infine, la vera e propria piazza Stazione con ai lati lo stabile che ospitava una grande industria molitoria (poi abbattuta a beneficio della prima sede della Fiat) e un meraviglioso palazzotto rinascimentale, fatto costruire dalla famiglia inglese Aveline, comproprietaria delle miniere di asfalto ancor prima che diventassero ABCD; palazzo poi acquisito dalla famiglia Schembari, prima di essere abbattuto (negli anni Ottanta) per realizzare l'anonimo attuale stabile sede attuale dell'Inai ed altri uffici. Quella piazzetta era collegata allo slargone centrale con una monumentale, meravigliosa scalinata. Il tutto era abbellito da alberi sempreverdi e da aiuole curatissime.

Non parliamo poi della stazione ferroviaria da anni ormai abbandonata e punto di ritrovo di balordi, drogati, senza tetto (anche l'orologio al centro del frontespizio è bloccato da anni...). In-

sonna il quadro è davvero scoraggiante anche se qualcosa, per rendere meno doloroso il cambiamento, negli ultimi tempi si è fatto, grazie al pubblico e al privato; ma resta ancora tanto da fare in quest'area per il decoro cittadino: a cominciare dalla eliminazione, più volte promessa dagli attuali amministratori ma mai attuata, delle lamiere (quasi da campo di concentramento) che circondano il funzionale posteggio sotterraneo, e lo spiazzo antistante la (ormai ex) stazione ferroviaria, per continuare con la incomprensibile recinzione (pure essa in lamiera, ormai arrugginita) della villetta dell'ospedale Civile, ricadente su viale Sicilia. Di quest'ultima bruttura sono responsabili, ovviamente, i vertici dell'Azienda ospedaliera, che, sarebbe giusto, chiamare in causa per intervenire per per eliminare una simile bruttura e ridare decoro a una parte così centrale della città. Si chiede troppo?



 **Santa Croce**

# **Tributi comunali Attivato il servizio sul portale web**

●●● I tributi comunali, a Santa Croce Camerina, sul web. Il Portale «Tributi on line» consentirà al contribuente di controllare da casa la propria situazione tributaria, visualizzare e stampare gli atti a proprio carico. La presentazione ufficiale giovedì alle 16, alla biblioteca comunale di via Gozzi. (\*MDG\*)